

LE NUOVE POVERTÀ'

**13,8 per cento  
I disoccupati**

Secondo gli ultimi dati provinciali la disoccupazione è in aumento



**Under 30 in crisi  
6.432 dimenticati**

Il 23,8% dei giovani tra i 15 e i 29 anni non studiano e non lavorano



**Mamme e mogli  
restano a casa**

In aumento le donne che lasciano il lavoro per accudire i familiari



# «Non studio, non lavoro, non cerco» Un giovane su 4 ha perso le speranze Sono sempre di più quelli che hanno smesso di provare a trovare un impiego

di CLAUDIO LAUDANNA

— CARRARA —

UN GIOVANE apuano su quattro non studia, non lavora e non fa nemmeno nulla per cercare di cambiare la propria situazione. I ricercatori e gli statistici li chiamano Neet (acronimo dall'inglese 'Not in education, employment or training') e in tutta la provincia ne hanno contati 6.432 a fine 2012, vale a dire il 23,8% delle ragazze e dei ragazzi tra i 15 e i 29 anni residenti tra il mare i monti della Lunigiana. Un dato fotografato in tutta la sua dura realtà dall'ultimo studio sulle «Nuove forme di povertà» realizzato dall'Istituto studi e ricerche della Camera di commercio in collaborazione con l'Università di Pisa e il Centro per l'impiego della Provincia. Secondo i numeri messi assieme dai ricercatori di corso Rosselli la nostra provincia è sugli stessi livelli di quelle del centro-sud. «Circa la metà di questi giovani — spiega il presidente dell'Istr, Gianfranco Oligeri — sono iscritti al centro dell'impiego, gli altri no e per questo è molto difficile individuarli. Si tratta di una fetta

**SCORAGGIATI**  
Sempre più giovani si rassegnano all'assegnazione di lavoro. Sotto Gianfranco Oligeri dell'Istr



davvero importante dei nostri ragazzi e per questo motivo la Regione sono ormai anni che si sta occupando di questo problema. Il nostro obiettivo deve essere quello di farli emergere e di sviluppare sinergie con il mondo imprenditoriale». «Nella nostra provincia — aggiunge Massimo Marcesini, il

ricercatore dell'Istr che ha curato in prima persona l'indagine — la disoccupazione ufficiale è al 13,2%, questo dato però non tiene conto di tutti coloro che non si rivolgono direttamente al centro per l'impiego. Nel corso della nostra ricerca — aggiunge — abbiamo avuto occasione di parlare con qualcuno di questi cosiddetti Neet e abbiamo avuto da loro risposte molto particolari. 'Noi non siamo bamboccioni?', ci hanno detto alcuni di loro, 'noi non stiamo a casa non far niente. I più sfaticati sono quelli che si iscrivono

**GIANFRANCO OLIGERI**  
«La metà di questi ragazzi va ai centri per l'impiego gli altri sono invisibili»

all'università e non hanno voglia di far nulla».

«LE NUOVE forme di povertà — spiega Rita Biancheri docente di Scienze politiche all'Università di Pisa — sono molto legate alle reti sociali nelle quali chi, per esempio, si trova senza il lavoro vi-

L'INDAGINE

**Istituto ricerche**

L'Istituto studi e ricerche della Camera di commercio ha collaborato con l'Università di Pisa e il centro per l'impiego della Provincia incrociando i dati con quelli nazionali

ve». «Per quanto riguarda il nostro territorio — aggiunge Silvia Cervia, anche lei dell'ateneo pisano — vediamo che qui i Neet sono molti, non per volere proprio, ma perché manca l'offerta. Rispetto al resto del territorio nazionale inoltre hanno una maggiore confidenza con il mercato del lavoro. C'è molto sofferenza lavorativa anche per quanto riguarda le donne. Per loro è più difficile non solo trovare un posto, ma tendono anche ad abbandonare l'impiego quando hanno compiuto di cura verso figlio e genitori».